



12.03.2024 (versione aggiornata)

FAQ Credit Suisse

Quali sono stati gli effetti dell'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS?

L'acquisizione privata di Credit Suisse da parte di UBS mediante un sostegno di liquidità garantito dallo Stato ha rafforzato la fiducia nel sistema finanziario svizzero e assicurato la stabilità del sistema finanziario internazionale, consentendo di scongiurare gravi conseguenze per l'economia svizzera; questo al prezzo più basso possibile per lo Stato e i contribuenti. Tutte le autorità di vigilanza estere coinvolte hanno ritenuto ragionevole la decisione delle autorità svizzere. Ciò ha permesso di tranquillizzare anche i mercati finanziari internazionali.

Cosa avrebbe significato un fallimento di Credit Suisse?

Il fallimento di una banca di rilevanza sistemica come Credit Suisse avrebbe avuto conseguenze drammatiche per la Svizzera. Le banche in generale e le banche di rilevanza sistemica in particolare assumono un ruolo chiave nel funzionamento di un'economia nazionale, dal momento che le imprese e le economie domestiche dipendono da esse per essere economicamente attive. Le conseguenze del fallimento di una banca di rilevanza sistemica vanno oltre la perdita di contributi fiscali o posti di lavoro presso la banca in questione. Centinaia di migliaia di clienti in tutta la Svizzera, tra cui numerose PMI, non avrebbero più accesso a una parte importante dei propri averi bancari e, in breve tempo, non sarebbero più in grado di ottemperare ai propri obblighi di pagamento. PMI ed economie domestiche in Svizzera non funzionerebbero più. Si rischierebbe così un «grounding» dell'economia nazionale.

Nel caso delle banche di rilevanza sistemica attive a livello internazionale si aggiunge un elevato rischio di contagio. Il fatto che i clienti di una banca di rilevanza sistemica attiva a livello internazionale non possano più disporre dei propri averi causerebbe una perdita di fiducia a livello nazionale e internazionale. Anche banche sostanzialmente sane con sede in Svizzera verrebbero danneggiate. Il fallimento non controllato di una banca di rilevanza sistemica attiva a livello internazionale sarebbe quindi in grado di scatenare una crisi finanziaria globale.

Aiuti a sostegno della liquidità e rischi per la Confederazione

Perché sono necessari aiuti statali a sostegno della liquidità e di cosa si tratta?

Nonostante l'approvvigionamento di liquidità proprio alla banca e il sostegno straordinario della BNS, possono verificarsi eventi che provocano una repentina

perdita di fiducia nella banca da parte degli operatori del mercato, con conseguenti problemi di liquidità. Questo può accadere anche se la banca soddisfa le esigenze regolamentari in materia di fondi propri. Gli aiuti a sostegno della liquidità sarebbero stati necessari anche in caso di scenari alternativi, ad esempio di un'acquisizione da parte dello Stato.

Come erano composti i vari aiuti a sostegno della liquidità e le garanzie dei servizi statali contro i rischi?

- 100 miliardi di franchi dalla BNS sotto forma di mutui supplementari a sostegno della liquidità per Credit Suisse e UBS garantiti mediante un privilegio nel fallimento a favore della BNS ma senza garanzia statale della Confederazione (la cosiddetta «Emergency Liquidity Assistance supplementare» o «ELA+»);
- 100 miliardi di franchi dalla BNS sotto forma di mutui a sostegno della liquidità garantiti mediante un privilegio nel fallimento per la BNS, subordinati a severe condizioni, e una garanzia statale della Confederazione («public liquidity backstop», PLB). Il privilegio nel fallimento e le severe condizioni hanno ridotto notevolmente il rischio per la Confederazione. Il contratto tra la BNS e Credit Suisse sul dispositivo PLB è stato rescisso con effetto dall'11 agosto 2023;
- 9 miliardi di franchi al massimo sotto forma di garanzia statale a favore di UBS per la copertura di eventuali perdite all'atto della vendita di determinati attivi di Credit Suisse. Si trattava sostanzialmente di attivi che non corrispondevano alla strategia di UBS. I primi 5 miliardi di eventuali perdite registrate in queste voci sarebbero stati in ogni caso a carico di UBS. Il contratto di garanzia tra la Confederazione e UBS sull'assunzione delle perdite è stato rescisso con effetto dall'11 agosto 2023.

Elementi non inclusi nel pacchetto del 19 marzo 2023:

- 50 miliardi di franchi dalla BNS sotto forma di sostegno straordinario di liquidità. Questo rientra tra gli strumenti esistenti della BNS a cui le banche possono ricorrere secondo le direttive sugli strumenti di politica monetaria (la cosiddetta «Emergency Liquidity Assistance», ELA). Il 16 marzo 2023 Credit Suisse ha comunicato di aver prelevato fino a 50 miliardi di franchi in virtù di tali direttive.

Cosa si intende esattamente con privilegio nel fallimento?

Se si tratta di mutui supplementari a sostegno della liquidità ai sensi dell'ordinanza emanata in virtù del diritto di necessità, in caso di fallimento i mutui in essere della BNS vengono collocati in seconda classe e quindi rimborsati subito dopo la prima classe (tra cui i salari degli impiegati, i contributi alle assicurazioni sociali) dalla massa fallimentare. All'interno della seconda classe, questi crediti sono classificati dopo quelli privilegiati (ad es. contributi alle assicurazioni sociali, depositi privilegiati), ma prima di tutti gli altri crediti della terza classe

Quale situazione si prospetta per la Confederazione sotto il profilo finanziario?

I mutui a sostegno della liquidità con garanzia in caso di dissesto e la garanzia a copertura delle perdite hanno portato nelle casse della Confederazione circa 200 milioni di franchi (40 mio. per la garanzia a copertura delle perdite, 100 mio. per il premio per la messa a disposizione del dispositivo PLB e 60,6 mio. per il premio di rischio per il dispositivo PLB effettivamente utilizzato). Ciò ha permesso di coprire

uscite per consulenze esterne da parte di esperti cui la Confederazione ha fatto ricorso in relazione alla garanzia a favore di UBS.

Qual è la situazione della Svizzera per quanto riguarda la garanzia statale della liquidità?

Sul piano internazionale, la garanzia statale della liquidità fa parte degli strumenti standard per far fronte a situazioni di crisi. Questi strumenti possono costituire una premessa critica per la continuazione dell'attività operativa di una banca di rilevanza sistemica. Le garanzie statali di liquidità («public liquidity backstop», PLB) si fondano sulle raccomandazioni del Financial Stability Board (FSB) e sono state introdotte in diverse Giurisdizioni (ad es. Stati Uniti, Regno Unito, Unione europea) in differenti forme. Durante la crisi di Credit Suisse a marzo 2023, il Consiglio federale ha dovuto intervenire emanando un'ordinanza basata sul diritto di necessità perché la Svizzera non dispone di un dispositivo PLB disciplinato a livello di legge. A settembre 2023 il Consiglio federale ha licenziato all'attenzione del Parlamento il messaggio concernente la trasposizione del PLB nel diritto ordinario.

La Confederazione ha garantito 100 miliardi di franchi alla BNS e 9 miliardi a favore di UBS. Come sono state esposte queste somme nei conti federali?

Poiché i rispettivi contratti sono stati rescissi, gli impegni finanziari per la Confederazione sotto forma di crediti d'impegno sono venuti meno. Di conseguenza, la Confederazione non è più esposta ad alcun rischio finanziario a questo riguardo.

Garanzia a copertura delle perdite

Perché era necessario un contratto di garanzia tra la Confederazione e UBS?

A inizio marzo Credit Suisse si è trovata a dover fronteggiare una crisi di fiducia. La banca non era più in grado di ristabilire con le proprie forze la fiducia dei mercati e dei propri clienti. Non era più possibile evitare un fallimento o un risanamento. Tale situazione ha esposto a squilibri imprevedibili anche l'economia svizzera. Con l'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS è quindi stato possibile evitare gravi conseguenze. L'acquisizione si è rivelata la soluzione complessiva più opportuna per l'economia e la stabilità finanziaria della Svizzera. Un elemento centrale dell'acquisizione era il fatto che la Confederazione si fosse dichiarata disposta ad assumere eventuali perdite derivanti dalla liquidazione di determinati attivi per un importo massimo di 9 miliardi di franchi, se UBS si fosse fatta carico di almeno 5 miliardi di franchi di tali perdite. Il contratto concluso disciplinava i dettagli di questa garanzia. L'analisi approfondita degli attivi ripresi con l'acquisizione di Credit Suisse ha richiesto tempo e successivamente UBS è giunta alla conclusione che la garanzia non fosse più necessaria.

Perché è stato rescisso il contratto di garanzia?

UBS ha completato l'acquisizione di Credit Suisse il 12 giugno 2023. Da quel momento la banca ha potuto valutare meglio l'ammontare effettivo dei rischi di perdita risultanti dagli attivi di Credit Suisse definiti nel contratto di garanzia. Con il recesso, UBS ha rinunciato alla garanzia della Confederazione a copertura delle perdite per questi attivi. La Confederazione ha così raggiunto l'obiettivo fissato di rendere

possibile l'acquisizione di Credit Suisse e in tal modo stabilizzare la piazza finanziaria senza incidere sul bilancio dello Stato.

Chi ha effettuato il recesso del contratto di garanzia?

Il recesso è stato il risultato di una libera decisione di UBS. Il contratto di garanzia permetteva in qualsiasi momento un recesso immediato da parte di UBS.

La risoluzione del contratto di garanzia è definitiva? All'occorrenza, è possibile concludere un nuovo contratto?

La risoluzione del contratto di garanzia è definitiva, con essa UBS ha rinunciato volontariamente alla garanzia della Confederazione a copertura delle perdite. La base legale necessaria per il contratto di garanzia (art.14a dell'ordinanza di necessità del 16.3.2023 [versione del 19.3.2023]) era applicabile soltanto fino al 16 settembre 2023. Senza una base legale e senza l'approvazione del relativo credito d'impegno da parte del Parlamento, la Confederazione non può concludere alcun nuovo contratto di garanzia.

Quali spese sostenute dalla Confederazione sono state coperte in virtù del contratto di garanzia?

In relazione al contratto di garanzia, la Confederazione si era rivolta a consulenti esterni specializzati, allo scopo di ridurre al minimo i rischi per la Confederazione e i contribuenti. Le relative spese sono state ampiamente coperte tramite l'emolumento per la stipulazione del contratto («set-up fee»), pari a 40 milioni di franchi.

Quale è stato l'importo complessivo versato da UBS per gli emolumenti e i premi versati per la garanzia della Confederazione a copertura delle perdite?

UBS ha versato 40 milioni di franchi a titolo di emolumento per la stipulazione del contratto. La prima tranche di 20 milioni è stata pagata a fine giugno 2023 e la seconda a fine settembre 2023.

«Public liquidity backstop» (PLB)

Perché il contratto è stato rescisso?

A fine maggio 2023 Credit Suisse ha rimborsato interamente alla BNS le somme prelevate nell'ambito del sostegno alla liquidità con garanzia della Confederazione in caso di dissesto (il cosiddetto «public liquidity backstop», PLB). La conseguenza logica è stata la risoluzione del contratto di mutuo tra la Banca nazionale svizzera (BNS) e Credit Suisse e del contratto di garanzia tra la Confederazione e la BNS.

Chi ha rescisso il contratto?

Il contratto tra la BNS e Credit Suisse SA è stato rescisso consensualmente. Con la risoluzione dei contratti per la concessione di mutui a sostegno della liquidità con garanzia in caso di dissesto per un importo massimo di 100 miliardi di franchi («public liquidity backstop», PLB) è decaduta anche la garanzia della Confederazione. Quest'ultima non ha dovuto effettuare pagamenti coperti da tale garanzia né ha subito perdite. Nel complesso, la garanzia in caso di dissesto sui mutui concessi dalla BNS a Credit Suisse ha fruttato alla Confederazione fino alla rescissione entrate pari a 161,3 milioni di franchi.

La risoluzione del contratto per la garanzia statale della liquidità («public liquidity backstop», PLB) è definitiva, o in caso di necessità può essere stipulato un nuovo contratto?

Il recesso del contratto PLB è definitivo. Con esso, Credit Suisse (e UBS quale successore in diritto) ha rinunciato volontariamente ai mutui a sostegno della liquidità con garanzia della Confederazione in caso di dissesto. Con la garanzia è decaduto anche il relativo credito d'impegno della Confederazione, senza il quale non è possibile stipulare un nuovo contratto di garanzia.

Nel mese di settembre 2023 il Consiglio federale ha licenziato il messaggio concernente l'introduzione del contratto per la garanzia statale della liquidità («public liquidity backstop», PLB) nel diritto ordinario all'attenzione del Parlamento. Il recesso dal contratto PLB da parte di UBS ha avuto conseguenze per il messaggio?

In parte. Il messaggio ha lo scopo di trasporre nel diritto ordinario le basi per lo strumento PLB introdotte nel marzo 2023 dal Consiglio federale mediante ordinanza e altre misure, ritenute ancora necessarie, adottate allora a sostegno dell'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS. Il recesso dal contratto PLB non ha avuto alcuna conseguenza sulle disposizioni del diritto ordinario, ossia sull'introduzione dello strumento PLB. Tuttavia, a seguito del recesso le disposizioni dell'ordinanza di necessità del 16 marzo 2023 relative a questo contratto sono diventate prive di oggetto. Di conseguenza, all'Assemblea federale sono state sottoposte quali disposizioni di legge formali soltanto singole disposizioni dell'ordinanza relative alla concessione di mutui supplementari a sostegno della liquidità (ELA+).

Diritto di necessità

Perché il Consiglio federale ha dovuto emanare disposizioni basate sul diritto di necessità?

La regolamentazione TBTF vigente ha rafforzato la base di capitale e la liquidità delle banche di rilevanza sistemica. Al momento della crisi di Credit Suisse il Consiglio federale aveva tuttavia deciso soltanto i parametri fondamentali riguardo alla possibilità di concedere una garanzia statale a sostegno della liquidità del settore pubblico («Public Liquidity Backstop»), uno strumento che si è dimostrato efficace a livello internazionale. Il pertinente progetto di legge era in corso di elaborazione. Considerate le forti turbolenze sui mercati che Credit Suisse ha dovuto affrontare, in virtù del diritto di necessità di cui agli articoli 184 e 185 della Costituzione federale l'Esecutivo ha deciso di emanare disposizioni riguardo a tale strumento. Questa decisione era stata presa al fine di garantire la stabilità dell'economia svizzera e del sistema finanziario internazionale.

Entro sei mesi il Consiglio federale ha presentato al Parlamento un progetto di legge basato sull'ordinanza fondata sul diritto di necessità. Quali sarebbero le conseguenze se l'ordinanza non venisse trasformata in una legge o se il Parlamento non la approvasse?

Gli atti normativi emanati dal Consiglio sulla base degli articoli 184 capoverso 3 e 185 capoverso 3 Cost. sono sempre limitati nel tempo. Qualsiasi ordinanza di necessità decadrebbe dopo sei mesi se entro tale termine il Consiglio federale non avesse presentato al Parlamento un messaggio (art. 7d LOGA). Le misure adottate in

attuazione dell'ordinanza di necessità mantengono la loro validità per ragioni di certezza del diritto.

Perché nella versione del 19 marzo 2023 l'ordinanza di necessità escludeva i documenti correlati all'acquisizione di Credit Suisse dall'assoggettamento alla legge sulla trasparenza (LTras)?

Nel caso di crisi in questione sussisteva un interesse straordinario al mantenimento del segreto, in particolare in considerazione di segreti d'affari e dei negoziati in corso. Era importante che le autorità ricevessero dalle banche di rilevanza sistemica tutte le informazioni essenziali. La LTras avrebbe ostacolato tale processo, poiché gli istituti interessati avrebbero temuto che le autorità sarebbero state obbligate a concedere l'accesso alle informazioni e ai documenti messi a disposizione. Di conseguenza gli istituti avrebbero potuto non fornire queste informazioni, fornirle in modo incompleto o con grande ritardo. Al riguardo si rimanda alle spiegazioni relative all'ordinanza (art. 6 cpv. 3).

Il contratto per i mutui e le garanzie concessi dalla Confederazione in virtù dell'ordinanza è stato rescisso l'11 agosto 2023. Il 6 settembre 2023 il Consiglio federale ha deciso di abrogare l'articolo 6 capoverso 3 dell'ordinanza di necessità e di rinunciare a trasporlo nel diritto ordinario.

Scenari alternativi

Quali altre opzioni avrebbe avuto il Consiglio federale? Perché le ha scartate?

Un'acquisizione da parte di un'altra banca o dello Stato oppure un risanamento secondo la regolamentazione TBTF: il 19 marzo 2023, per risolvere i gravi problemi di Credit Suisse, vi erano quindi diverse opzioni possibili. Dopo un esame approfondito degli scenari, il Consiglio federale ha tuttavia ritenuto che la soluzione complessiva più opportuna per l'economia e la stabilità finanziaria della Svizzera fosse l'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS.

Altre opzioni rispetto all'acquisizione da parte di UBS:

- a) **nazionalizzazione di Credit Suisse** («Temporary Public Ownership», TPO): per ragioni di ordine politico e giuridico nonché per considerazioni legate ai rischi, l'opzione di una nazionalizzazione temporanea di tutto il gruppo Credit Suisse non è stata valutata in prima istanza nell'ambito dei lavori preparatori ed è stata scartata in vista della possibilità concreta di un'acquisizione nell'economia privata. Con la nazionalizzazione di Credit Suisse, la Confederazione avrebbe dovuto assumersi tutti i rischi della banca e della sua direzione;
- b) **risanamento della banca secondo il regime TBTF**, compreso un bail-in al fine di assorbire le perdite necessarie derivanti dai successivi lavori di ristrutturazione: la massiccia perdita di fiducia in Credit Suisse che prima del fine settimana del 18 e 19 marzo era tale da far dubitare che un nuovo aumento di capitale e un risanamento sarebbero stati in grado di ripristinare la fiducia necessaria.
- c) **fallimento** con l'attivazione del piano di emergenza: nella situazione di allora, la decisione di lasciar fallire il gruppo finanziario attivando il piano di

emergenza svizzero per mantenere in particolare le funzioni di rilevanza sistemica in Svizzera avrebbe molto probabilmente destabilizzato fortemente i mercati finanziari. L'operazione non avrebbe inoltre garantito che, in una situazione simile, la banca svizzera superstite, una volta scorporata, sarebbe stata in grado di riguadagnare la fiducia dei mercati in modo duraturo.

Perché non viene applicata la legislazione «too big to fail» (TBTF) con uno scorporo dell'attività svizzera?

La regolamentazione TBTF prevede che in caso di rischio d'insolvenza di una banca è possibile decretare il fallimento di singole unità giuridiche. Ciò significa lasciare fallire tutto il gruppo bancario, mantenendo soltanto le funzioni di rilevanza sistemica per la Svizzera.

Il Consiglio federale e le autorità di vigilanza hanno giudicato questo scenario decisamente troppo rischioso a fronte delle tensioni attraversate in quel periodo dai mercati finanziari in tutto il mondo.

Questo per due ragioni:

1. Prima di tutto, in un contesto estremamente fragile come quello di allora, avrebbe potuto innescare una crisi finanziaria internazionale, con un impatto enorme sulla piazza finanziaria svizzera.
2. In secondo luogo, la fiducia dei clienti è stata messa a dura prova anche nei confronti della banca svizzera. Non vi erano certezze che, in una situazione simile, lo scorporo dell'attività svizzera sarebbe stato in grado di far riguadagnare la fiducia dei mercati nei confronti di Credit Suisse (Svizzera) SA.

Regolamentazioni

Perché la regolamentazione vigente si è rivelata insufficiente?

Le misure too big to fail (requisiti in materia di capitale e liquidità più elevati nonché migliori possibilità di risanamento e liquidazione) sono adatte per ridurre la necessità di un intervento dello Stato. Il settore finanziario della Svizzera è nel complesso stabile anche grazie a queste misure. A causa di deflussi di denaro ingenti e repentini, Credit Suisse, anche se disponeva di un capitale sufficiente e per molto tempo di un'elevata liquidità, ha perso la fiducia degli investitori in brevissimo tempo, rischiando il fallimento. Data la mancanza di una base legale per un aiuto statale a sostegno della liquidità, è stato necessario ricorrere al diritto di necessità al fine di garantire la stabilità dell'economia nazionale e del sistema finanziario della Svizzera.

Quali ulteriori interventi regolatori s'impongono?

La regolamentazione vigente è soggetta a costante verifica e, se del caso, viene adeguata in base agli ultimi sviluppi. Concretamente, a settembre 2023 il Consiglio federale ha licenziato all'attenzione del Parlamento il messaggio concernente la trasposizione nel diritto ordinario di un aiuto al sostegno della liquidità del settore pubblico («public liquidity backstop»). Inoltre, il 1° luglio 2022 il Consiglio federale ha posto in vigore requisiti ancora più elevati relativi alla dotazione di liquidità delle banche di rilevanza sistemica.

Indipendentemente dai lavori del Parlamento, il Consiglio federale prevede di analizzare quanto accaduto e sottoporre a un'accurata valutazione la regolamentazione «too big to fail» (TBTF). Che cosa s'intende esattamente?

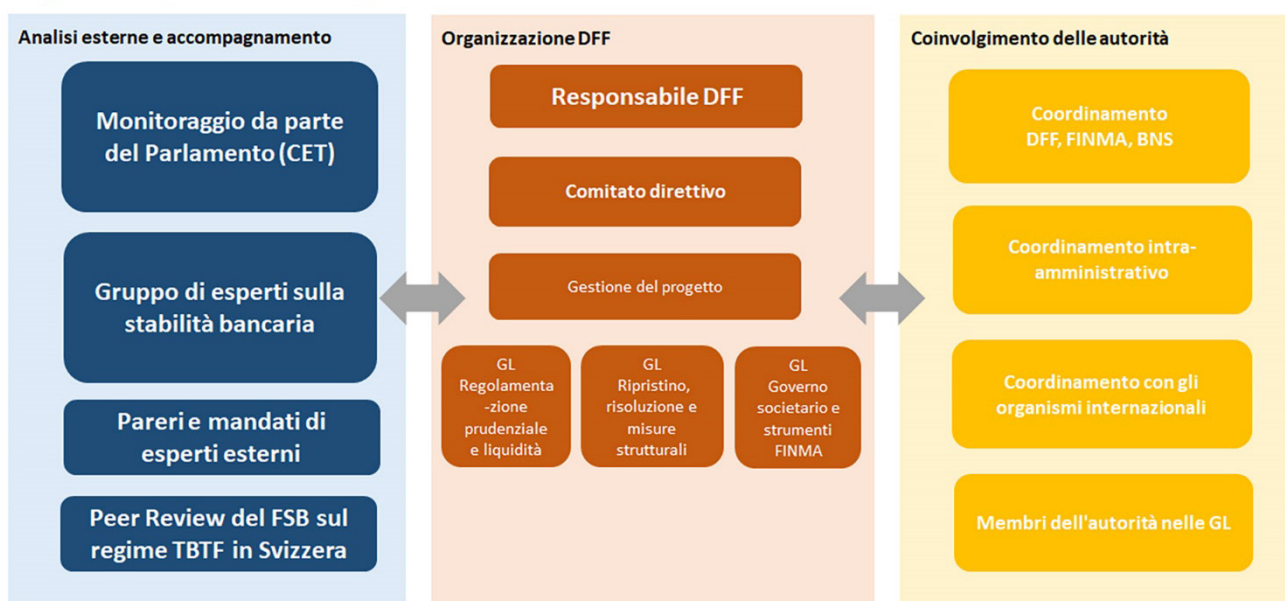
A fine marzo 2023, il Consiglio federale ha deciso di rivedere l'acquisizione del Credit Suisse da parte di UBS e di valutare il quadro too-big-to-fail. A tal fine, il Consiglio federale si basa sull'articolo 52 della legge bancaria, che lo obbliga a presentare regolarmente un rapporto sulle banche di importanza sistemica. Il prossimo rapporto dovrebbe essere disponibile all'inizio di aprile 2024.

Per la preparazione del rapporto, il Dipartimento federale delle finanze (DFF) ha istituito un gruppo di lavoro. Il gruppo di esperti sulla stabilità delle banche ha presentato il suo rapporto in conformità al mandato del DFF. Il rispettivo rapporto è stato pubblicato il 1° settembre 2023 sul sito Internet del DFF. Si veda:

[Il Dipartimento federale delle finanze istituisce il gruppo di esperti sulla stabilità delle banche](#)

I risultati del rapporto vengono integrati nei lavori in atto del DFF all'attenzione del Consiglio federale.

Progetto di impostazione del rapporto TBTF



Conseguenze per soggetti terzi

Quali ripercussioni ha avuto l'aiuto statale su dividendi e bonus?

Per la durata dell'aiuto statale, Credit Suisse non ha potuto versare dividendi. Inoltre, conformemente all'articolo 10a della legge sulle banche, il Consiglio federale ha ordinato misure concernenti le retribuzioni.

Anche i creditori privati di Credit Suisse devono farsi carico di una parte dei rischi dell'acquisizione?

Sì, è stata creata una base legale più chiara per l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari, affinché una parte dei fondi propri regolamentari di Credit Suisse possa essere ammortizzata (i creditori privati devono farsi carico di una parte dei rischi con un importo di fr. 16 mia.¹). In questo modo è stato possibile garantire che, oltre alle misure statali, venissero attuate anche misure private.

¹ Adeguamento del 20.3.2023: «circa 17 mia. fr.» è stato corretto con «fr. 16 mia.».

I depositi continuano a essere garantiti?

Sì, depositi fino a 100 000 franchi sono garantiti, anche in caso di fallimento. Con l'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS e la garanzia della liquidità da parte dello Stato è stata rafforzata la fiducia nella stabilità della banca.

Cosa accadrebbe se, a seguito di un'eventuale crisi finanziaria, altre banche di rilevanza sistemica dovessero trovarsi in difficoltà?

Finora non vi sono indizi di alcun genere che lascino presagire simili sviluppi. Se del caso, esistono però le regolamentazioni e gli strumenti pertinenti.

Impiegati e salari

Quali sono le misure adottate dal Consiglio federale il 5 aprile 2023 in merito alle retribuzioni variabili di Credit Suisse?

Su incarico del Consiglio federale, il DFF ha disposto la soppressione o la riduzione delle retribuzioni variabili che il 23 maggio non erano ancora state versate ai tre massimi livelli gerarchici di Credit Suisse: soppressione (per la direzione), riduzione del 50 per cento (per il primo livello gerarchico al di sotto della direzione) o del 25 per cento (per il secondo livello gerarchico al di sotto della direzione). In tal modo è stato tenuto conto del diverso grado di responsabilità dei quadri superiori per la situazione di Credit Suisse. In aggiunta Credit Suisse ha dovuto esaminare la possibilità di restituire retribuzioni variabili già versate e redigere un pertinente rapporto da presentare al DFF e alla FINMA. Sono state inoltre soppresse o ridotte su base proporzionale tutte le retribuzioni variabili maturate nel 2023 fino al compimento dell'acquisizione. Le misure riguardavano circa 1000 collaboratori e retribuzioni variabili per 62 milioni di franchi.

05.04.2023 - Il Consiglio federale si pronuncia in merito alle retribuzioni variabili di Credit Suisse e UBS

Per quale motivo, nonostante la garanzia a copertura delle perdite di 9 miliardi, la Confederazione non ha soppeso nessuna retribuzione variabile presso UBS?

La garanzia della Confederazione non si è rivelata necessaria perché la banca versava in difficoltà finanziarie, bensì è stata concessa in vista di una possibile soluzione per la situazione di Credit Suisse. Se la banca non è più in grado di offrire un sistema di retribuzione competitivo, vi è il pericolo che ne risulti un rischio consistente per la stabilità operativa e, in ultima analisi, per l'intera attività di UBS. Occorreva inoltre evitare che tali circostanze si verificassero.

UBS era tuttavia tenuta a istituire un'unità organizzativa separata incaricata di liquidare il portafoglio. I collaboratori di tale unità incaricati di realizzare gli attivi dovevano applicare regolamentazioni in materia di compensazione volte a promuovere incentivi. I valori patrimoniali dovevano essere gestiti in modo tale da ridurre al minimo le perdite e massimizzare i ricavi dalla realizzazione degli attivi.